

La cartografia (e la topografia) dei viaggi di Gulliver

Serafina Ferrarelli^(a), Luigi Mussio^(b)

^(a) Istituto Comprensivo Statale Cuoco Sassi – Via Corridoni 34/36 – 20122 Milano
Tel. 02-88440320 – Fax 02-88440328 – e-mail: serafina.ferrarelli@istruzione.it

^(b) Politecnico di Milano – DICA – Piazza Leonardo da Vinci, 32 – 20133 Milano
Tel. 02-2399-6501 – Fax 02-2399-6602 – e-mail: luigi.mussio@polimi.it

Riassunto – L'indice dei quattro Viaggi di Gulliver fornisce indicazioni geografiche, oltreché storiche, politiche, culturali e di costume della sua epoca. Fra l'olandese Abel Janszoon Tasman e l'inglese James Cook, entrambi navigatori, esploratori e cartografi, si situano i Viaggi di Gulliver di Jonathan Swift, pubblicati nel 1726. Di certo, la data è significativa, perché le scoperte del primo esploratore sono: le coste dell'Australia, l'isola di Tasmania e la Nuova Zelanda, mentre quelle del secondo sono: le Hawaii, molte isole dell'Oceano Pacifico, fino alla Polinesia, e l'Isola di Pasqua. Tutto questo spiega bene la crescente curiosità per i mari lontani ed insieme una notevole incertezza nelle loro descrizioni.

Abstract – The index of the four Gulliver's Travels provided geographical indications, as well as historical, political and cultural customs of his time. The Dutchman Abel Janszoon Tasman and the English James Cook, both navigators, explorers and cartographers, temporarily delimited the Gulliver's Travels by Jonathan Swift, published in 1726. Of course, the date is significant because the first explorer discovered: the shores of Australia, the island of Tasmania and New Zealand, while the second explorer discovered: Hawaii, many of Pacific islands, from Polynesia to Easter Island. It explains well the growing curiosity about distant seas and a considerable uncertainty in their descriptions.

Se non posso piegare gli dei, muoverò l'inferno ¹

Questo lavoro vuole ibridare le scienze dure della matematica e della fisica (ed il trattamento delle osservazioni, in particolare, quale disciplina centrale ed unificante delle discipline del rilevamento) con le scienze umane, delle lettere e delle arti. Il motivo di questo intento non è un vezzo culturale, seppure importante e ben fondato in sé, ma il tentativo di superare ottuse barriere, costruite ad arte, fra le scienze matematiche e fisiche, da un lato, e la totalità delle scienze umane, dall'altro (con il disprezzo umanistico per la matematica e le altre scienze dure, e la chiusura di queste, serve ormai solo della tecnologia generata e del mondo della produzione e del profitto). Dopodiché il discorso si specializza con lo studio curioso della cartografia (e della topografia) dei Viaggi di Gulliver.

L'indice dei Viaggi di Gulliver

Già l'indice dei quattro Viaggi di Gulliver (riportato integralmente nel seguito), con la sua articolazione in capitoli, fornisce alcune indicazioni geografiche, oltreché storiche, politiche, culturali e di costume della sua epoca. Più oltre sono poi mostrate le carte dei quattro Viaggi ², così come sono disegnate, da tempo, sulla base di descrizioni swiftiane (od almeno in parte), fintamente scritta da un certo Riccardo Sympson (cugino dell'ufficiale medico e capitano di marina: Lemuel Gulliver, che ha navigato, a lungo, per i mari del Sud). Per quanto riguarda invece il suo autore

¹ La citazione famosa è tratta dal Libro VII dell'Eneide di Publio Virgilio Marone, dove: piegare, significa destare attenzione / interessare, e: muoverò, significa coinvolgerò attivamente.

² A giudizio di coloro che scrivono, sussistono comunque differenze sostanziali fra queste e le descrizioni, contenute nel testo swiftiano.

(Jonathan Swift) la sua geografia è limitata all'Irlanda, dove nasce e muore, ed all'Inghilterra, principalmente con la città di Londra, dove si stabilisce e lavora.

Al lettore.

PARTE PRIMA: UN VIAGGIO A LILLIPUT

- ❑ Capitolo I. L'autore parla in succinto della propria nascita, della propria famiglia e dei motivi che primieramente lo indussero a viaggiare, e come, avendo fatto naufragio, si salvasse a nuoto arrivando al paese di Lilliput, dove venne fatto prigioniero e trasportato nell'interno.
- ❑ Capitolo II. Arrivo dell'imperatore di Lilliput con la maggior parte della sua corte – Aspetto di sua maestà e suo costume – Gulliver impara la lingua del paese con l'aiuto di sapienti professori; egli si fa amare in grazia del mite suo contegno – Dopo aver frugato nelle sue tasche, gli tolgono la spada e le pistole.
- ❑ Capitolo III. Straordinari divertimenti offerti da Gulliver all'imperatore e alla sua corte – I giochi alla corte di Lilliput – L'autore è liberato con certi patti espresso.
- ❑ Capitolo IV. Descrizione di Milendo, capitale di Lilliput, e del palazzo imperiale – Gli affari del governo esposti a Gulliver da un segretario di stato – L'autore si offre di servire l'imperatore nelle sue guerre.
- ❑ Capitolo V. Straordinario stratagemma di Gulliver per impedire l'invasione dei nemici – Egli vien fatto dall'imperatore grande di prima classe – L'imperatore di Blefuscu manda ambasciatori per chiedere la pace. Scoppia un incendio nell'appartamento dell'imperatrice e l'autore contribuisce molto a spegnere il fuoco.
- ❑ Capitolo VI. Costumi degli abitanti di Lilliput – Leggi, letteratura, usanze del paese – Modo d'educare i figli – Come l'autore viveva in quel paese e sue dichiarazioni circa l'onestà d'una gran dama.
- ❑ Capitolo VII. Gulliver, essendo stato avvertito che lo si minaccia di un processo per lesa maestà, si rifugia nel regno di Blefuscu – Quale accoglienza gli viene fatta.
- ❑ Capitolo VIII. Fortunato accidente per cui l'autore può lasciare Blefuscu e ritornare, dopo qualche altra avventura, nella terra natale.

PARTE SECONDA: UN VIAGGIO A BROBDINGNAG

- ❑ Capitolo I. L'autore, gettato da una grande tempesta in una terra sconosciuta, mentre va alla scoperta del paese è fatto prigioniero da uno di quegli abitanti e portato in una fattoria – Trattamento che ne riceve e vari accidenti che gli capitano – Descrizione di Brobdingnag e del suo popolo.
- ❑ Capitolo II. Descrizione della figliuola del colono – Gulliver viene portato in una città dove si tiene mercato, e di là alla capitale – Qualche particolare sul viaggio.
- ❑ Capitolo III. L'autore viene chiamato a corte, dove la regina lo compra per farlo vedere al re – Discussione degli scienziati di corte sopra la sua natura – Gli viene preparato un alloggio e diventa il favorito della regina – Come egli difende l'onore del proprio paese – Sue baruffe col nano della regina.
- ❑ Capitolo IV. Il regno di Brobdingnag – Una proposta di correggere le carte geografiche – La capitale e il palazzo reale – La cattedrale – Come veniva fatto viaggiare Gulliver.
- ❑ Capitolo V. Pericolose avventure di Gulliver e suoi curiosi esperimenti di navigazione – Il supplizio d'un condannato a morte.
- ❑ Capitolo VI. Svariati trattenimenti coi quali l'autore diverte il re e la regina – Sue prodezze musicali – Egli ragguaglia il re dello stato dell'Europa, e sua maestà gli fa qualche osservazione su codesto proposito.
- ❑ Capitolo VII. L'autore difende l'onore del suo paese – Utile proposta che egli fa al re, il quale

però la respinge – Ignoranza del re in fatto di politica – Grettezza d'idee di quel popolo; loro leggi, partiti e milizie.

- Capitolo VIII. L'autore segue il re e la regina in un viaggio verso la frontiera – Verace racconto del modo in cui egli lascia quel paese e torna in Inghilterra.



Un viaggio a Lilliput



Un viaggio a Brobdingnag

Una considerazione, qui necessaria, estranea al testo swiftiano, ma importantissima per coloro che scrivono, è sottolineare che supporre l'esistenza di uomini minuscoli e uomini giganti può portare a stabilire l'esistenza di razze di uomini. Invece per quanto diversi, tra loro, siano gli uomini, nelle molte/varie parti del mondo, tutti appartengono ad una sola unica razza umana. A riguardo, la prova più eclatante è data dalla presenza, già dalle epoche preistoriche e storiche antichissime, e poi avanti fino ad oggi, lungo tutta la storia ed in tutti i continenti, di molti ibridi e maggiormente di ibridi fecondi, a loro volta. Questo discorso serve a condannare, senza appello, qualsiasi teoria razzista ed ancora tutte le politiche razziste conseguenti.

Tutto questo è maggiormente vero, usando gli iahù (del quarto viaggio) come termine di paragone, con le popolazioni bianche europee, per formare classi di uomini (ovvero razze di uomini). Del resto, l'idea eticamente vergognosa (ed anche scientificamente errata) di stabilire razze di uomini è cresciuta fino a tutto l'ottocento, con gli ottentotti ed i boscimani, dei deserti dell'Africa australe, e con le popolazioni amerinde, della Terra del Fuoco, usati come (falso) termine scientifico di paragone. Invece solo le situazioni di estrema marginalità, dei siti dei loro insediamenti, spiegano benissimo, senza false ricerche pseudo-scientifiche, le loro condizioni di miseria e povertà.

PARTE TERZA: UN VIAGGIO A LAPUTA, BALNIBARBI, LUGGNAGG, GLUBBDUBDRIB ³

- Capitolo I. Durante il terzo suo viaggio l'autore viene preso dai pirati – Malvagio contegno d'un olandese verso di lui – Arrivo nell'isola volante di Laputa, e in che modo vi è ricevuto.
- Capitolo II. I laputiani e loro costumi, idee e conoscenze – Il re e la sua corte: accoglienza che

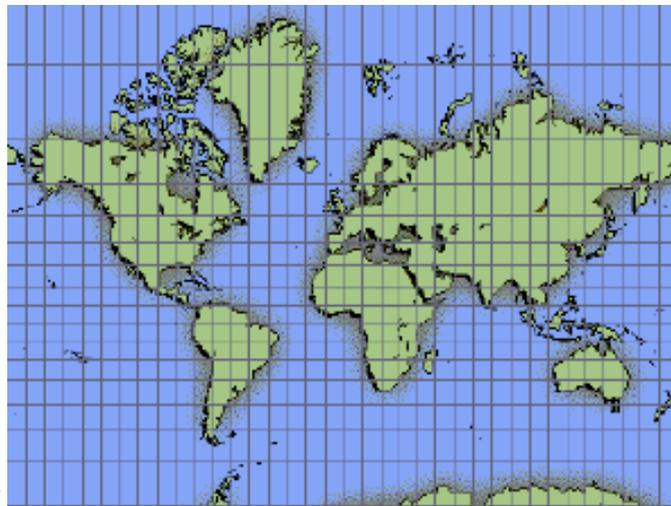
³ Il titolo del terzo viaggio termina con l'indicazione di un paese reale (unico nei titoli dei quattro viaggi): e nel Giappone.

- vi trova l'autore – Timori di quegli abitanti, e carattere delle loro donne.
- ❑ Capitolo III. Un prodigio della fisica e dell'astronomia moderna – Grandi progressi dei laputani in fatto d'astronomia – Come quel sovrano reprime le rivoluzioni.
 - ❑ Capitolo IV. L'autore lascia Laputa per Balnibarbi – Arrivo alla capitale: descrizione della città e dei dintorni – Suo colloquio con un gran signore dal quale è benignamente ricevuto.
 - ❑ Capitolo V. Visita dell'autore alla grande accademia di Lagado – Descrizione dell'accademia; arti e scienze in cui si esercitavano quei dotti.
 - ❑ Capitolo VI. Continua la descrizione dell'accademia – Proposte di Gulliver, che vengono lodate e benevolmente accettate.
 - ❑ Capitolo VII. L'autore, avendo lasciato Lagado, arriva a Maldonada e di là si spinge fino a Glubbudrib – Il governatore lo riceve assai onorevolmente.
 - ❑ Capitolo VIII. Correzione da farsi alla storia antica e alla moderna per le conoscenze acquisite dall'autore a Glubbudrib.
 - ❑ Capitolo IX. Ritornato a Maldonada, l'autore parte di là per il regno di Luggnagg – Com'è ricevuto a quella corte – Indulgente contegno di quel re verso i propri sudditi.
 - ❑ Capitolo X. Elogi degli abitanti di Luggnagg – Gli “immortali”, o Struldbrugs – Discussioni e delusioni dell'autore a proposito di codesti esseri straordinari.
 - ❑ Capitolo XI. Partito da Luggnagg, l'autore si reca al Giappone. Là s'imbarca sopra un bastimento olandese per Amsterdam, e da Amsterdam ritorna finalmente in Inghilterra.

PARTE QUARTA: UN VIAGGIO NEL PAESE DEGLI HOUYHNNHNS

- ❑ Capitolo I. Nuovo viaggio intrapreso dall'autore in qualità di comandante d'un bastimento – Ammutinamento dell'equipaggio – L'autore è chiuso nella sua cabina, quindi sbarcato in una terra sconosciuta – Com'egli incontra uno strano animale chiamato “iahù” e, poco dopo, due “houyhnhnms”.
- ❑ Capitolo II. L'autore è condotto dall’“houyhnhnm” a casa sua – Descrizione della casa e del modo in cui egli viene accolto – Come si nutre l'autore, e osservazioni da lui fatte sul genere di vita di quegli abitanti.
- ❑ Capitolo III. Padron Cavallo e i suoi insegnano a Gulliver la lingua degli “houyhnhnms” – Caratteri di codesto idioma – Visite di cavalli d'alto lignaggio ricevute dall'autore – Com'egli narra a padron Cavallo la storia dei suoi viaggi.
- ❑ Capitolo IV. Come gli “houyhnhnms” concepiscono la verità e la bugia – Incredulità di padron Cavallo circa le parole dell'autore – Ampie spiegazioni che questi deve fornirgli sulle usanze del suo paese e sugli incidenti del suo ultimo viaggio.
- ❑ Capitolo V. L'autore espone a padron Cavallo lo stato dell'Inghilterra e il perché delle guerre fra le varie nazioni europee – La costituzione inglese.
- ❑ Capitolo VI. Ancora dell'Inghilterra sotto la regina Anna, e modi di governare di costei senza bisogno di ministri – Com'è fatto un primo ministro negli stati europei.
- ❑ Capitolo VII. Patriottismo dell'autore, e sua discussione con padron Cavallo sul governo e sulla vita pubblica inglese con gli opportuni confronti, distinzioni ed esempi. – Riflessioni di padron Cavallo sui caratteri dell'umana natura.
- ❑ Capitolo VIII. Altri caratteri degli “iahù” in contrapposto con le rare virtù degli “houyhnhnms” – Come questi ultimi vengono educati e istruiti durante la loro gioventù – L'assemblea plenaria degli “houyhnhnms”.
- ❑ Capitolo IX. Discussione importantissima nell'assemblea generale degli “houyhnhnms” e decisioni prese – Conoscenze di quel popolo; suo modo di costruire le case; riti funebri – Difetti del linguaggio degli “houyhnhnms”.
- ❑ Capitolo X. Come l'autore s'era sistemato nell'isola; sua felicità, e suoi progressi sulla via della virtù dietro le orme dell'eccellente popolo degli “houyhnhnms” – Padron Cavallo lo avverte che deve lasciare il paese; suo immenso dolore – Costruita, con l'aiuto del sauro suo compagno

Inoltre enormi sono gli spazi dei mari del sud, pressoché vuoti, dove tranne che per la britannica Georgia del Sud, esistono solo isole minuscole. Infatti l'Antartide si situa non oltre il circolo polare antartico ($66^{\circ} 33' 39''$ latitudine sud) e terminano presto (cioè non molto a sud) le ultime grandi terre emerse: Provincia del Capo in Sud Africa (34° latitudine sud), Isola di Tasmania situata a sud dell'Australia (43° latitudine sud), Isola del Sud della Nuova Zelanda (47° latitudine sud). Addirittura Capo Horn, il punto più meridionale dell'America Latina, nell'Arcipelago della Terra del Fuoco (in quella sua parte politicamente appartenente al Cile), ha latitudine solo 55° sud. In Europa, questa latitudine coincide con quella di Copenaghen (in Danimarca) al cui nord si estende tutta la Scandinavia fino a Capo Nord (in Norvegia), con 71° latitudine nord. Per completezza, si ricorda poi che il punto più a nord, nella terre emerse continentali, è Capo Čeljuskin (77° latitudine nord), nella Siberia artica (e politicamente in Russia). Infine terre emerse ancora più a nord, nell'Oceano Artico, sono le isole poste al contorno nord della Groenlandia (e poi del Canada e dell'Alaska, seppure ad una latitudine un po' inferiore), nonché le isole Svalbard e le isole della Terra di Francesco Giuseppe (politicamente appartenenti rispettivamente alla Norvegia ed alla Russia).



Carta conforme ed isogonica di Mercatore ⁴

La cartografia (e la topografia) dei viaggi di Gulliver

UN VIAGGIO A LILLIPUT

Il primo viaggio di Gulliver o, e meglio, il primo viaggio descritto nel suo libro, avendo rammentato molti viaggi precedenti andati a buon fine, è a sud-est dell'Australia, dove dopo una navigazione tranquilla, fino all'isola di Tasmania (chiamata Van Diemen), una tempesta spinge il vascello, dapprima per mare a nord-ovest e poi a nord-est (a circa 30° latitudine sud), facendolo successivamente naufragare contro la scogliera di una piccola isola. Questa descrizione porterebbe ad identificare l'isola con quella di Philip (prossima ed appena a sud a quella, poco più grande, di Norfolk). Tuttavia queste isole sono scoperte solo dopo la pubblicazione dei Viaggi, restando così pura fantasia la loro collocazione.

Queste isole fanno parte di una grande quantità di piccole isole, in mare aperto (di cui solitamente si ha una scarsissima conoscenza, anche perché le carte a piccola scala le omettono e quelle a scala più grande sono limitate alle terre emerse più grandi). Di conseguenza, giova precisare meglio la loro locazione, situata ad est della costa orientale dell'Australia, a nord della Nuova Zelanda ed a sud della Nuova Caledonia, in un tratto di mare le cui dimensioni non sono inferiori al Golfo del

⁴ La rappresentazione di Mercatore è molto lontana dalla condizione di equivalenza e dilata fortemente le regioni polari e comunque quelle lontane dall'equatore: d esempio, con l'Europa grande pressappoco quanto l'Africa (mentre il rapporto corretto è circa uno a tre).

Messico ed al Mar dei Caraibi, messi insieme (pur riconoscendo una valutazione solo qualitativa, fatta su un planisfero a piccola scala e comunque riferite entrambe a zone subtropicali: una a sud e l'altra a nord dell'equatore).

Venendo poi a considerazioni di geografia antropica, la descrizione di uomini piccolissimi, altri tra un palmo ed una spanna, è un chiaro riferimento alla descrizione dei pigmei⁵ (alti invece centoventi / centocinquanta centimetri), unitamente ad un gusto per l'esotico che, proprio a partire dai viaggi di esplorazione del '500 e soprattutto a quelli '700, maggiormente organizzati e fondati su studi scientifici, si è andato diffondendo in Europa. Mista invece è la descrizione di villaggi, costruzioni, vestiti ed altri oggetti, usi e costumi, andando da fogge decisamente occidentali, trapiantate in terre di conquista coloniale, ad fogge locali così come erano descritte da viaggiatori (esploratori e/o avventurieri), mercanti e missionari.

Interessante è poi la descrizione di Milendo, la capitale di Lilliput, costruita sullo stile della castra romana⁶, con un cardo ed un decumano (perpendicolari fra loro) che ripartiscono quattro quartieri, percorsi da viuzze, al loro interno. La città è altresì racchiusa da una turrata cinta muraria, come spesso tanto nel mondo antico, quanto nel medioevo, mentre medievale è la collocazione, al suo centro, del palazzo imperiale (come altrove di un castello o della cattedrale, laddove si trovano costruiti, nel mondo antico, palazzi e templi dell'agorà). Esulano invece dall'interesse cartografico, il discorso e le controversie politiche fra i due partiti locali dei tacchi bassi e dei tacchi alti⁷.

Purtroppo poi una sciagurata costante, nella storia dell'intera umanità, è la guerra, proprio come quella, già in corso, fra Lilliput e Blefuscu⁸. Infatti da tempo contrapposto all'impero di Lilliput, Blefuscu è un regno (anch'esso popolato da uomini piccolissimi), posto su isola (identificabile con Norfolk), a nord nord-est di Lilliput (isola, come già detto in precedenza, identificabile con Philip). La loro distanza effettiva è di circa tre chilometri, mentre nel testo si parla di circa 720 metri, così come più profondo deve essere il braccio di mare (che le separa), ancora nel testo, descritto come percorribile a piedi o quasi. D'altra parte, tutto questo serve a confermare la pura fantasia del testo, con solo qualche fortunata coincidenza geografica.

UN VIAGGIO A BROBDINGNAG

Il secondo viaggio di Gulliver, è a Brobdingnag, terra di uomini giganti e pacifici nella loro grandezza. Tuttavia più complessa ed un po' confusa, da un punto di vista geografico, è la descrizione del luogo, come già del viaggio d'avvicinamento. Infatti dopo il Capo di Buona Speranza (in Sudafrica) ed il Canale del Madagascar, un vento da ovest che spinge fino alle Molucche trova, come grande ostacolo, l'intera Indonesia, cosicché il passaggio più logico è fra questa (compresa l'isola di Timor) e l'Australia, per poi risalire verso nord (nonostante la direzione del vento). Dopodiché una rotta est nord-est potrebbe portare alle Hawaii, perché contrariamente a quanto detto nel testo swiftiano, al centro dell'Oceano Pacifico, non esiste alcuna grande terra.

Tutto questo è maggiormente vero, anche spingendosi più a nord, dove non esiste alcuna isola, grande o piccola, fino al grande semicerchio delle isole Aleutine che separa il Mare di Bering dall'Oceano Pacifico, dall'Alaska fino Penisola asiatica della Kamčatka (politicamente appartenente alla Russia). Invece una terra che si spinge verso ovest tra il Giappone e la California, o meglio, come detto più oltre, nel testo swiftiano, tra la parte settentrionale dell'Asia (chiamata Tartaria) e

⁵ I pigmei sono un gruppo etnico diffuso in buona parte dell'Africa equatoriale, e per estensione, questo nome è usato anche per altri gruppi etnici, di bassa statura: ad esempio, gli Andamanesi (nel Golfo del Bengala), i Semang della Malesia ed i Negrito delle Filippine.

⁶ La castra romana è quadrata e solitamente è collocata in pianura, mentre le cittadine ed i villaggi medioevali hanno pianta circolare e sono spesso costruiti su un colle.

⁷ La controversia politica fra tacchi bassi e tacchi alti riecheggia l'acceso dibattito politico fra i due partiti borghesi: conservatore (Tories) e radicale (Whig), all'interno della monarchia costituzionale inglese (erede della Magna Charta, medievale inglese, ma passata attraverso l'età dei torbidi, dopo l'avvento della Riforma).

⁸ La guerra fra Lilliput e Blefuscu riecheggia la guerra dinastica fra Inghilterra e Francia, a sostegno anche delle lunghe controversie religiose, appena concluse, fra protestanti e cattolici.

l'America del Nord è proprio l'Alaska che avanza verso ovest per circa 40° gradi di longitudine (come l'intera Europa mediterranea, fra il Portogallo ed il Mar Egeo, lungo le coste della Turchia). In ogni caso, completamente errate sono le dimensioni del territorio e la descrizione topografica; infatti le dimensioni del testo swiftiano sono: circa 6.000 miglia in lunghezza e circa 3.000 in larghezza (penisola separata poi dall'America del Nord da una catena montuosa, alta circa dieci miglia). Invece le dimensioni dell'Alaska sono: circa 2.000 chilometri in longitudine e circa 2.500 in latitudine, mentre l'altezza delle sue Montagne Rocciose si aggira, in media, sui 4.000 metri ed arriva a superare i 6.000 metri ⁹ (d'altra parte, dieci miglia sono oltre sedici chilometri e neppure l'Himalaya raggiunge questi valori). Tutto questo avvalorava la pura fantasia del testo, da collegare alla esplorazione, solo parziale, di quella parte del globo ¹⁰.

Più sintetica, rispetto alla descrizione di Milendo (capitale di Lilluput), è la descrizione di Lorbrulgrud (capitale di Brobdingnag, descritto come un regno popolatissimo, con cinquantuno città e quasi cento borgate) una città simmetricamente allungata su entrambi i lati di un grande fiume. Molto vasto, ma irregolare, è il palazzo reale, mentre modesta è la cattedrale e soprattutto il suo campanile, in particolare raffrontato all'altezza degli abitanti di questa regione. Anche qui, il testo è di pura fantasia; infatti in nessuna parte del globo esistono uomini alti come i campanili e comunque uomini alti abitano le regioni settentrionali dell'Europa e gli altopiani orientali dell'Africa, ma non l'Asia orientale e l'intera America (con le sue popolazioni amerinde).

Rocambolesco e fortunoso è l'inizio del viaggio di ritorno, dove ancora un po' confusa è la sua descrizione, da un punto di vista geografico. Infatti recuperato in mare, da un vascello, proveniente dal Tonchino (una provincia del Vietnam, al confine con la Cina), questa si dirige prima a nord-est e poi, a causa di una tempesta, a nord, ma deve risalire da nord, per passare lunga la costa dell'Australia (chiamata Nuova Olanda) e dirigersi verso il Capo di Buona Speranza. A riguardo, resta ancora da osservare la mancanza di terre emerse, a sud dell'Australia (includendo anche l'isola di Tasmania), fino all'Antartide, e che la banchisa antartica è avvistata, quasi un secolo dopo, da Cook (che evita comunque un avvicinamento, temendo di rimanere bloccato dai ghiacci).

UN VIAGGIO A LAPUTA, BALNIBARBI, LUGGNAGG, GLUBBDUBDRIB ¹¹

Il terzo viaggio di Gulliver è nell'Oceano Pacifico ed il viaggio d'avvicinamento tocca l'India, a Forte San Giorgio (nella città di Madras, ora Chennai), raggiungendo poi il Tonchino. Da qui, con funzione provvisoria di capitano, una tempesta (cui segue vento contrario da ovest) spinge un piccolo vascello, prima a nord nord-est e poi a est, fino ad un arrembaggio di pirati che l'abbandonano su un canotto. Una breve navigazione, su questo mezzo di fortuna, porta così Gulliver forse alle Hawaii o su qualche atollo dell'Oceano Pacifico centro-settentrionale, descritto a sud-ovest del punto (46° latitudine nord e 183° longitudine est), fatto da Gulliver, prima dell'arrembaggio (e tuttavia più distanti di quanto descritto nel test swiftiano).

Una digressione ricorda che la longitudine, allora misurata per 360° est (e non come 180° est e 180° ovest), è riferita al meridiano di Parigi (longitudine 2° 20' 55" est), fissato a longitudine 20° est di un'origine fittizia, dalla metà del '600, posta nell'isola del Ferro (alle Canarie), ma non esattamente. Infatti il riferimento della longitudine ad un meridiano zero, posto nell'osservatorio di Greenwich (nei pressi di Londra), vale solo dalla metà del '700, per l'Inghilterra, e dalla metà dell'800, per la

⁹ Anche la disposizione della catena montuosa non è corretta; infatti le Montagne Rocciose dell'Alaska separano una ristretta fascia costiera dell'Alaska, lungo l'Oceano Pacifico, dal resto dell'Alaska e non l'Alaska dal Canada (inteso come la parte confinante dell'intera America del Nord). Del resto, come già rilevato, 6.000 e 3.000 miglia sono quasi 10.000 e quasi 5.000 chilometri, rispettivamente cinque volte ed il doppio delle dimensioni effettive dell'Alaska.

¹⁰ L'esplorazione della costa nord-americana pacifica avviene solo alla metà del '700, separatamente per conto della Russia e della Spagna (quest'ultima, a partire dal Messico, allora sua colonia), mentre di una supposta esplorazione spagnola nel tardo '500 (sempre a partire dal Messico), alla ricerca di un passaggio a nord-ovest, non si hanno notizie certe. Per contro, il passaggio a nord-ovest è invece frutto di una lunga ricerca, soprattutto a partire dall'Oceano Atlantico, già dai primi del '500, così come Ferdinando Magellano passa a sud-ovest, per la prima volta, navigando dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico, sempre ai primi del '500.

¹¹ Il titolo del terzo viaggio termina con l'indicazione di un paese reale: e nel Giappone.

maggioranza degli altri paesi. Di conseguenza, 183° longitudine est (dall'isola del Ferro) corrisponde a circa 165° longitudine est (da Greenwich).

A questo punto, passando Gulliver da un'isola all'altra, avvista ed è poi fatto approdare sull'isola volante di Laputa, certamente un'invenzione che si inserisce comunque nel filone, già antichissimo, di altre isole mobili, ad esempio, come l'isola galleggiante di Delo, nel Mar Egeo. Infatti quest'isola (una delle più lontane, dalla Grecia continentale, nell'arcipelago delle Cicladi), secondo la mitologia greca, ospita Latona, per dare i natali ai gemelli Artemide (Diana) ed Apollo, figli di uno Zeus (Giove) fedifrago, sfuggendo alle ire di Era (Giunone) tradita e premiando l'isola ospitante, con il suo ancoraggio (fatto che prova il progresso della navigazione in mare aperto, con il mantenimento della direzione e l'acquisita capacità di fare il punto).

Un nuovo spostamento dell'isola volante la porta sopra la terra ferma, di quel regno, nell'isola di Balnibarbi e, in particolare, a Lagado¹² (capitale del regno). Qui come già a Laputa, Gulliver osserva la qualità scadente di tutte le costruzioni e la pressoché totale mancanza di coltivo. Due spiegazioni diverse ne illustrano le ragioni. A Laputa, pullulano filosofi e scienziati che vivono solo nel mondo delle idee, tanto da dover essere sempre richiamati alla realtà dai loro servitori. Invece a Lagado, abitano tecnocrati (e politicanti¹³, anche se non citati espressamente, nel testo swiftiano) che perfezionano continuamente i loro progetti, senza mai arrivare ad alcuna realizzazione concreta. Un breve intermezzo curioso tratta d'astronomia e descrive i due satelliti naturali del pianeta Marte: Fobos e Deimos, fornendo la durata della loro rivoluzione, attorno a Marte (rispettivamente dieci ore e ventuno ore e mezza), e citando la terza legge di Keplero, in relazione al legame proporzionale fra il quadrato di questi tempi ed il cubo dei semiassi maggiori, e la legge newtoniana di gravitazione universale (pressoché coeva). Infatti queste due nozioni scientifiche sono già note, al tempo di Jonathan Swift, ma sorprende invece il fatto che i due satelliti di Marte siano scoperti, da Asaph Hall, solo nel 1877 e tuttavia il loro numero sia giusto ed i loro periodi effettivi non troppo diversi (rispettivamente sette ore e mezza e trenta ore e mezza).

Da Malmonada, porto di Balnibarbi, Gulliver visita dapprima l'isola vicina di Glubbdibdirb¹⁴ (grande tre volte l'isola di Wight, nel Canale della Manica), successivamente si sposta a Luggnagg, sbarcando nel suo porto – estuario di Clemenig, trasferendosi poi nella capitale (di questo nuovo regno) Traldragdubh o Trildrogdrib¹⁵ ed arrivando infine nel porto di Glanguenstald, a sud-ovest di quell'isola. Da lì, Gulliver parte per il Giappone, sbarcando nel piccolo porto di Xamosci, poi trasferendosi a Jeddo (capitale dell'impero giapponese d'allora) ed infine giungendo a Nagasaki, dove s'imbarca per l'Olanda¹⁶. Il viaggio di ritorno ha una sosta al Capo di Buona Speranza e purtroppo un incidente (con la perdita di un marinaio), presso la costa della Guinea.

UN VIAGGIO NEL PAESE DEGLI HOUYHNHNMS

Il quarto viaggio di Gulliver è invece nell'Oceano Indiano. Infatti abbandonata Tenerife (una delle Canarie), il vascello arriva inizialmente all'isola di Barbados ed all'isole Leeward (tutte appartenenti alle Piccole Antille e le seconde note anche come Isole Sottovento). Dopodiché rinnovato parte dell'equipaggio, con ex filibustieri, il vascello cade in mano alla ciurma ammutinata e, con un viaggio lungo (non descritto, nel testo swiftiano) si dirige verso il Madagascar, con Gulliver agli arresti, in catene nella sua cabina. Sbarcato, poco prima, su una piccola isola, a sud del

¹² A Lagado, Gulliver visita la grande Accademia di quel paese, avendo occasione di discutere con i suoi illustri membri accademici, non senza esprimere una forte ironia, per la natura stramba (a dir poco) dei loro studi e delle loro scoperte.

¹³ A riguardo, il testo swiftiano parla di personaggi di Lagado, istruiti a Laputa, con un viaggio d'affari o divertimento, durato cinque mesi.

¹⁴ A Glubbdibdirb, Gulliver ha l'occasione di incontrare personaggi, mitologici e storici, del passato, lontano e più recente: un po' come nella discesa agli inferi di Ulisse (nell'Odissea) ed Enea (nell'Eneide), come pure in una traversata dell'inferno, del purgatorio e del paradiso da parte di Dante Alighieri (nella Divina Commedia), accompagnato da Virgilio e poi, dal paradiso terrestre, da Beatrice.

¹⁵ A Traldragdubh, Gulliver conosce alcuni immortali che, non godendo di eterna giovinezza, sono sempre più decrepiti ed infelici.

¹⁶ Da Amsterdam, Gulliver riparte finalmente per l'Inghilterra.

Sud Africa, Gulliver incontra dapprima popolazioni selvagge ed abbruttite (gli iahù) e successivamente dei cavalli sapienti, loro padroni (gli houyhnhnms).

La ricerca di una collocazione geografica può portare ai Territori Australi francesi, siti nell'Oceano Indiano meridionale, che comprendono l'Isola Amsterdam, l'Isola Saint-Paul, le Isole Crozet e le Isole Kerguelen, e stanno ad una latitudine intermedia tra il Polo Sud e l'equatore (discretamente coincidente con 45° latitudine sud, ipotizzati nel testo swiftiano). Da qui, Gulliver riparte alla volta della costa ovest dell'Australia (chiamata ancora Nuova Olanda) e poi, grazie ad un vascello portoghese, ha finalmente modo di ritornare dapprima a Lisbona e successivamente, con un bastimento, in Inghilterra. Qui Gulliver acquisterà due giovani stalloni e passerà molto tempo con loro, in una bella scuderia.

Infine nei Viaggi di Gulliver è fortemente presente una vis polemica, contro la società inglese e britannica¹⁷ della sua epoca, tra fine del '600 e prima metà del '700, dove il solido avvio di una monarchia costituzionale, subentrata al tumultuoso periodo delle rivoluzioni e guerre civili inglesi, vede l'alternarsi dei partiti borghesi: conservatore (Tories) e radicale (Whig). Un'analoga vis polemica è presente anche nel Leopardi dei Canti, con la sua Palinodia – al marchese Gino Capponi. Infatti palinodia significa ritrattazione e Leopardi si rivolge al principale rappresentante della cultura cattolico-liberale italiana, con l'intento di fingere una ritrattazione di sue tesi contrarie, precedentemente espresse.

Del resto, un certo parallelismo fra Swift e Leopardi (nativo di Recanati, nelle Marche) è altresì possibile, muovendosi il secondo solo in Italia, fra Milano e Napoli, con soggiorni a Roma, Firenze, Pisa e Bologna, ma capace di scrivere di tutto il mondo, antico e moderno, fino all'Asia, e della Luna. Ovviamente i due autori sono ben distinti, dal punto di vista dello stile letterario: Swift è romanziere d'avventura e saggista politico, mentre Leopardi è innanzitutto un grande poeta, dopodiché un uomo di cultura e di grande levatura morale. La suddetta poesia¹⁸ (al contrario di altre famose) è tra le meno note del poeta e tuttavia affatto secondaria, per il tema trattato, e per questo, riportata integralmente, nell'appendice di questo lavoro.

¹⁷ Nel quarto viaggio, la stessa vis polemica è presente nei lunghi colloqui, con Padron Cavallo, contro la guerra, di continuo, fatta insensatamente tra nazioni europee, contro una giustizia ingiusta, amministrata da giudici corrotti ed avvocati azzecca-garbugli, e contro medici ciarlatani. Per contro, grande ammirazione è rivolta al mondo dei cavalli sapienti, quasi come di fronte alla soglia d'utopia.

¹⁸ La Palinodia – al marchese Gino Capponi, composta in endecasillabi sciolti, è la XXXII della raccolta dei Canti (di Giacomo Leopardi).



Joseph Mallord William Turner, Il molo di Calais (National Gallery, Londra)



Joseph Mallord William Turner, Tempesta di neve, battello a vapore al largo di Harbour's Mouth (Tate Britain, Londra)



Joseph Mallord William Turner¹⁹, Naufragio della Minotauro
(Museo Calouste Gulbenkian, Lisbona)

Bibliografia minima

Swift G. (1925): I viaggi di Gulliver. Biblioteca Universale – Casa Editrice Sonzogno, Milano.

Swift G. (2014): I viaggi di Gulliver. A cura di A. Valori, www.liberliber.it.

Virgilio (2002): Eneide. A cura di A. La Penna, BUR, Milano.

[Wikisource.org/wiki/Canti_\(Leopardi_-_Donati\)/XXXII._Palinodia_al_marchese_Gino_Capponi](http://Wikisource.org/wiki/Canti_(Leopardi_-_Donati)/XXXII._Palinodia_al_marchese_Gino_Capponi).

¹⁹ Turner, come John Constable, è un pittore inglese di quel particolare periodo romantico (inglese), di poco precedente la Confraternita (sempre inglese) dei Preraffaelliti il cui esponente principale è stato Gabriel Charles Dante (Dante Gabriel) Rossetti.

Appendice

Errai, candido Gino; assai gran tempo,
e di gran lunga errai. Misera e vana

stimai la vita, e sovra l'altre insulsa
la stagion ch'or si volge. Intolleranda
parve, e fu, la mia lingua alla beata
prole mortal, se dir si dee mortale
l'uomo, o si può. Fra Meraviglia e sdegno,
dall'Eden odorato in cui soggiorna,
rise l'alta progenie, e me negletto
disse, o mal venturoso, e di piaceri
o incapace o inesperto, il proprio fato
creder comune, e del mio mal consorte
l'umana specie. Alfin per entro il fumo
de' sigari onorato, al romorio
de' crepitanti pasticcini, al grido
militar, di gelati e di bevande
ordinator, fra le percosse tazze
e i branditi cucchiai, viva rifulse
agli occhi miei la giornaliera luce
delle gazzette. Riconobbi e vidi
la pubblica letizia, e le dolcezze
del destino mortal. Vidi l'eccelso
stato e il valor delle terrene cose,
e tutto fiori il corso umano, e vidi
come nulla quaggiù dispiace e dura.
Né men conobbi ancor gli studi e l'opre
stupende, e il senno, e le virtù, e l'alto
saver del secol mio. Né vidi meno
da Marrocco al Catai, dall'Orse al Nilo,
e da Boston a Goa, correr dell'alma
felicità su l'orme a gara ansando
regni, imperi e ducati; e già tenerla
o per le chiome fluttuanti, o certo
per l'estremo del boa. Così vedendo,
e meditando sovra i larghi fogli
profondamente, del mio grave, antico
errore, e di me stesso, ebbi vergogna.

Auro secolo omai volgono, o Gino,
i fusi delle Parche. Ogni giornale,
gener vario di lingue e di colonne,
da tutti i lidi lo promette al mondo
concordemente. Universale amore,
ferrate vie, molteplici commerci,
vapor, tipi e cholèra i più divisi
popoli e climi stringeranno insieme.
Né meraviglia fia se pino o quercia

suderà latte e mele, o s'anco al suono
d'un walser danzerà. Tanto la possa

infin qui de' lambicchi e delle storte,
e le macchine al cielo emulatrici
crebbero, e tanto cresceranno al tempo
che seguirà; poiché di meglio in meglio
senza fin vola e volerà mai sempre
di Sem, di Cam e di Giapeto il seme.

Ghiande non ciberà certo la terra
però, se fame non la sforza; il duro
ferro non deporrà. Ben molte volte
argento ed òr disprezzerà, contenta
a polizze di cambio. E già dal caro
sangue de' suoi non asterrà la mano
la generosa stirpe: anzi coverte
fien di stragi l'Europa e l'altra riva
dell'atlantico mar, fresca nutrice
di pura civiltà, sempre che spinga
contrarie in campo le fraterne schiere
di pepe o di cannella o d'altro aroma
fatal cagione, o di melate canne,
o cagion qual si sia ch'ad auro torni.
Valor vero e virtù, modestia e fede
e di giustizia amor, sempre in qualunque
pubblico stato, alieni in tutto e lungi
da' comuni negozi, ovvero in tutto
sfortunati saranno, afflitti e vinti;
perché die' lor natura, in ogni tempo
starsene in fondo. Ardir protervo e frode,
con mediocrità, regneran sempre,
a galleggiar sortiti. Imperio e forze,
quanto più vogli o cumulate o sparse,
abuserà chiunque avralle, e sotto
qualunque nome. Questa legge in pria
scrisser natura e il fato in adamante;
e co' fulmini suoi Volta né Davy
lei non cancellerà, non Anglia tutta
con le macchine sue, né con un Gange
di politici scritti il secol novo.
Sempre il buono in tristezza, il vile in festa
sempre e il ribaldo: incontro all'alme eccelse
in arme tutti congiurati i mondi
fieno in perpetuo: al vero onor seguaci
calunnia, odio e livor: cibo de' forti
il debole, cultor de' ricchi e servo
il digiuno mendico, in ogni forma
di comun reggimento, o presso o lungi
sien l'eclittica o i poli, eternamente
sarà, se al gener nostro il proprio albergo
e la face del dí non vengon meno.

Queste lievi reliquie e questi segni
delle passate età, forza è che impressi

porti quella che sorge età dell'oro:
 perché mille discordi e repugnanti
 l'umana compagnia principi e parti
 ha per natura; e por quegli odii in pace
 non valser gl'intelletti e le possanze
 degli uomini giammai, dal dí che nacque
 l'inclita schiatta, e non varrà, quantunque
 saggio sia né possente, al secol nostro
 patto alcuno o giornal. Ma nelle cose
 più gravi, intera, e non veduta innanzi,
 fia la mortal felicità. Più molli
 di giorno in giorno diverran le vesti
 o di lana o di seta. I rozzi panni
 lasciando a prova agricoltori e fabbri,
 chiuderanno in coton la scabra pelle,
 e di castoro copriran le schiene.
 Meglio fatti al bisogno, o più leggiadri
 certamente a veder, tappeti e coltri,
 seggiole, canapé, sgabelli e mense,
 letti, ed ogni altro arnese, adoreranno
 di lor menstrua beltà gli appartamenti;
 e nove forme di paiuoli, e nove
 pentole ammirerà l'arsa cucina.
 Da Parigi a Calais, di quivi a Londra,
 da Londra a Liverpool, rapido tanto
 sarà, quant'altri immaginar non osa,
 il cammino, anzi il volo: e sotto l'ampie
 vie del Tamigi fia dischiuso il varco,
 opra ardita, immortal, ch'esser dischiuso
 dovea, già son molt'anni. Illuminate
 meglio ch'or son, benché sicure al pari,
 nottetempo saran le vie men trite
 delle città sovrane, e talor forse
 di suddita città le vie maggiori.
 Tali dolcezze e sí beata sorte
 alla prole vegnente il ciel destina.

Fortunati color che mentre io scrivo
 miagolanti in su le braccia accoglie
 la levatrice! a cui veder s'aspetta
 quei sospirati dí, quando per lunghi
 studi fia noto, e imprenderà col latte
 dalla cara nutrice ogni fanciullo,
 quanto peso di sal, quanto di carni,
 e quante moggia di farina inghiotta
 il patrio borgo in ciascun mese; e quanti
 in ciascun anno partoriti e morti
 scriva il vecchio prior: quando, per opra
 di possente vapore, a milioni
 impresse in un secondo, il piano e il poggio,
 e credo anco del mar gl'immensi tratti,
 come d'aeree gru stuol che repente

alle late campagne il giorno involi,
 copriran le gazzette, anima e vita
 dell'universo, e di sapere a questa
 ed alle età venture unica fonte!

Quale un fanciullo, con assidua cura,
 di fogliolini e di fuscilli, in forma
 o di tempio o di torre o di palazzo,
 un edificio innalza; e come prima
 fornito il mira, ad atterrarlo è volto,
 perché gli stessi a lui fuscilli e fogli
 per novo lavorio son di mestieri;
 cosí natura ogni opra sua, quantunque
 d'alto artificio a contemplar, non prima
 vede perfetta, ch'a disfarla imprende,
 le parti sciolte dispensando altrove.
 E indarno a preservar se stesso ed altro
 dal gioco reo, la cui ragion gli è chiusa
 eternamente, il mortal seme accorre
 mille virtudi oprando in mille guise
 con dotta man: ché, d'ogni sforzo in onta,
 la natura crudel, fanciullo invitto,
 il suo capriccio adempie, e senza posa
 distruggendo e formando si trastulla.
 Indi varia, infinita una famiglia
 di mali immedicabili e di pene
 preme il fragil mortale, a perir fatto
 irreparabilmente: indi una forza
 ostil, distruggitrice, e dentro il fere
 e di fuor da ogni lato, assidua, intenta
 dal dí che nasce; e l'affatica e stanca,
 essa indefatigata; insin ch'ei giace
 alfin dall'empia madre oppresso e spento.
 Queste, o spirito gentil, miserie estreme
 dello stato mortal; vecchiezza e morte,
 c'han principio d'allor che il labbro infante
 preme il tenero sen che vita instilla;
 emendar, mi cred'io, non può la lieta
 nonadecima età più che potesse
 la decima o la nona, e non potranno
 più di questa giammai l'età future.
 Però, se nominar lice talvolta
 con proprio nome il ver, non altro in somma
 fuor che infelice, in qualsivoglia tempo,
 e non pur ne' civili ordini e modi,
 ma della vita in tutte l'altre parti,
 per essenza insanabile, e per legge
 universal che terra e cielo abbraccia,
 ogni nato sarà. Ma novo e quasi
 divin consiglio ritrovâr gli eccelsi
 spirti del secol mio: che, non potendo
 felice in terra far persona alcuna,

l'uomo obbliando, a ricercar si dièro
una comun felicitade; e quella
trovata agevolmente, essi di molti,
tristi e miseri tutti, un popol fanno
lieto e felice: e tal portento, ancora
da *pamphlets*, da riviste e da gazzette
non dichiarato, il civil gregge ammira.

Oh menti, oh senno, oh sovrumano acume
dell'età ch'or si volge! E che sicur
filosofar, che sapienza, o Gino,
in più sublimi ancora e più riposti
subbietti insegna ai secoli futuri
il mio secolo e tuo! Con che costanza
quel che ieri scherní, prosteso adora
oggi, e domani abatterà, per girne
raccozzando i rottami, e per riporlo
tra il fumo degl'incensi il dí vegnente!
Quanto estimar si dee, che fede inspira
del secol che si volge, anzi dell'anno,
il concorde sentir! con quanta cura
convienci a quel dell'anno, al qual difforme
fia quel dell'altro appresso, il sentir nostro
comparando, fuggir che mai d'un punto
non sien diversi! E di che tratto innanzi,
se al moderno si opponga il tempo antico,
filosofando il saper nostro è scorso!

Un già de' tuoi, lodato Gino, un franco
di poetar maestro, anzi di tutte
scienze ed arti e facultadi umane,
e menti che fûr mai, sono e saranno,
dottore, emendator: – Lascia – mi disse –
i propri affetti tuoi. Di lor non cura
questa virile età, vòlta ai severi
economici studi, e intenta il ciglio
nelle pubbliche cose. Il proprio petto
esplorar che ti val? Materia al canto
non cercar dentro te. Canta i bisogni

del secol nostro, e la matura speme. –

Memorande sentenze! ond'io solenni
le risa alzai quando sonava il nome
della speranza al mio profano orecchio
quasi comica voce, o come un suono
di lingua che dal latte si scompagni.
Or torno addietro, ed al passato un corso
contrario imprendo, per non dubbi esempi
chiaro oggimai ch'al secol proprio vuolsi
non contraddir, non repugnar, se lode
cerchi e fama appo lui, ma fedelmente
adulando ubbidir: cosí per breve
ed agiato cammin vassi alle stelle.
Ond'io, degli astri desioso, al canto
del secolo i bisogni omai non penso
materia far; ché a quelli, ognor crescendo,
proveggono i mercati e le officine
già largamente; ma la speme io certo
dirò, la speme, onde visibil pegno
già concedon gli dèi; già, della nova
felicità principio, ostenta il labbro
de' giovani, e la guancia, enorme il pelo.

O salve, o segno salutare, o prima
luce della famosa età che sorge!
Mira dinanzi a te come s'allegra
la terra e il ciel, come sfavilla il guardo
delle donzelle, e per conviti e feste
qual de' barbati eroi fama già vola.
Cresci, cresci alla patria, o maschia certo
moderna prole! All'ombra de' tuoi velli
Italia crescerà, crescerà tutta
dalle foci del Tago all'Ellesponto
Europa, e il mondo poserà sicuro.
E tu comincia a salutar col riso
gl'ispidi genitori, o prole infante,
eletta agli aurei dí: né ti spauri
l'innocuo nereggiar de' cari aspetti.
Ridi, o tenera prole: a te serbato
è di cotanto favellare il frutto;
veder gioia regnar, cittadi e ville,
vecchiezza e gioventù del par contente,
e le barbe ondeggiar lunghe due spanne.

(Giacomo Leopardi, *Palinodia al marchese Gino Capponi* – Canti XXXII).

